

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Savognana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 29 dicembre contiene:
 1. Regio decreto 19 dicembre che fissa per il 9 gennaio 1881 le elezioni per la rinnovazione parziale dei componenti la Camera di commercio ed arti di Livorno.
 2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

L'anno 1881

Rifare, come d'uso, la storia del 1880, abbiamo creduto inutile; come non crediamo sia giovole il fare pronostici per l'anno 1881.

Potremmo piuttosto fare augurii ed esprimere desideri, quel tanto che basti a riassumere le cose a cui abbiamo diritto di aspirare e dovere di contribuire.

Anche questa è però piuttosto l'opera quotidiana della stampa, che intende di essere progressista di fatto nell'interesse del paese, non da buia, o per invidia partigianeria.

Noi dobbiamo quindi desiderare a tutti gli Italiani di ritemperare i caratteri collo studio e col lavoro assidui, e con quella equanimità, giustizia e pazienza, che non mancano a coloro, che misurano le cose alla stregua del possibile, anziché a quella delle inette velleità e delle eccessive pretese. Desideriamo, che essi facciano il miglior uso della libertà di cui godiamo col migliorare se stessi e tutto attorno a sé, nella famiglia, nel Comune, nella propria regione e nella grande Patria, secondo le attitudini e le forze di ciascuno; sicuri che il benessere ed il progresso comune non è, che l'integrazione delle minime ed innumerevoli quote cui tutti contribuiamo alla Nazione, all'Umanità.

Desideriamo, che tutti abbiano coscienza di potere e di dover fare qualche cosa per tutti. Senza i voluti sacrifici non avremmo conquistato nemmeno la nostra indipendenza ed unità nazionale e la dignità di uomini liberi; e così coll'egoismo, coll'apatia, coll'abbandono della cosa pubblica a coloro che valgono meno, o che intendono speculare su di essa, perderemmo ben presto, senza la possibilità di riacquistarlo, tutto quello che abbiamo ottenuto.

Il precetto evangelico di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come noi stessi, è veramente qualcosa di divino, l'essenza della religione umana. di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutti i Popoli. Questo precetto in pratica significa, che dobbiamo avere ferma volontà di usare tutte le più nobili facoltà dell'anima per innalzarci a quell'Ideale, che sta sopra ad ogni limitazione di luogo e di tempo, per cui l'amore e la scienza ci promettono ogni giorno nuove rivelazioni, che ci fanno vivere nell'Immenso e nell'Infinito, allargando sempre i confini di quello che ci è dato su questa terra comprendere. Ecco lo studio; ecco come si ama

APPENDICE

L'ITALIA SI DIVERTE

È forse cosa desiderabile il divertirsi sempre? — Desiderabilissima, risponde il buontemponcino scapato, ma senza riflettere che è impossibile, poiché, per fatto comunissimo e quindi per legge intrinseca della natura, non v'è divertimento sì appetitoso né serie più o meno prolungata di divertimenti che non vada in ultimo a cascare nella noia e le noie più ispidi e insopportabili si provano nelle intermissioni da quelli che più si divertono.

— Dunque, si dirà, non è cosa buona il divertirsi, e cercare di passarsela allegramente questa vita così breve e così irta di rompicapi d'acciacchi?

Buonissima, io rispondo, ma a tempo, luogo e misura. Or dove sta la misura dei divertimenti? La risposta è una bella e buona bestemmia per gli infingardi e fanulloni, cioè l'unica legittima misura dei divertimenti è il lavoro. È un aforisma irrepugnabile, che il divertimento è in ragione diretta del lavoro e inversa del tempo. Quanto più si ha lavorato tanto più si gusta da poi il divertimento che rinfocilla le forze stanche nel lavoro; quanto più tempo si dà al divertimento tanto più se ne ottiene il senso ed il gusto e si condensa la noia sullo spirito svaporato e accasciato. Di che viene che il troppo divertirsi rende inetti al lavoro, come il diver-

tirsi a misura del lavoro rende più alacri al lavoro stesso.
 Or prese queste verità, da chi lealmente ragiona, come assiomatiche, appliciamole per poco quali criteri a giudicare delle condizioni nelle quali si trova sotto questo aspetto l'Italia divenuta nostra. Se essa si diverte troppo, non v'è dubbio che lavora poco, e lavora poco appunto perché si diverte troppo.

Non si può negare che in questi ultimi tempi la bilancia tra il lavoro ed il divertimento ha ricevuto una scossa e ne oscilla sensibilmente, ma è tuttavia molto lontana dal porsi in equilibrio. Guardata la cosa non analiticamente in alcune pertinenze dell'attività italiana, ma sinteticamente in tutto il complesso sociale, siamo tuttavia in uno squilibrio gravissimo. Forse nelle classi popolari si è accresciuta la smania di divertirsi e scemato l'amore al lavoro. Una prova ne sarebbe la cresciuta miseria, le bettole per lo meno quintuplicate, e la formula dottrina-ria pane e lavoro intesa da molti nel senso di pane e non lavoro.

Il De Logu, addetto al presente Ministero della pubblica istruzione, in una sua relazione intorno alle Scuole Magistrali pubblicata recentemente nell'occasione del Congresso Pedagogico di Napoli, riferisce una statistica secondo la quale l'Italia ha 12 teatri più della Francia, 129 più dell'Austria, 200 più della Germania, 290 più dell'Inghilterra. V'è una sproporzione tra l'Italia e gli altri paesi ben più grandi ed operosi che perfino fa spavento. Per quanto si cerchi mitigare questa enorme sproporzione con ragioni piccole, e non possono essere che piccole

quello che ci resta da fare ed operiamo; e l'Italia potrà nel 1900 dire, che il nostro tempo non fu perduto, e che la Nazione italiana meritava un'altra volta uno dei primi posti nel mondo civile.

Però a qualche chose malheur est bon! Gli sbagli presi, e la volontà decisa che ho di scrivere il vero, per quanto è possibile, senza spirito di parte, ma al punto di vista di Italiano, mi hanno fatto sentire l'obbligo di avvicinare parecchi uomini eminenti del vostro partito. E ne ho attinto il convincimento: che la Sinistra è ridicola nel declamare contro uomini che ignora ed avvenimenti che si crede in debito di travisare. Oh si: l'Italia ha uomini! Non occorre che saperli trovare e non chiedere loro che il finanziere sia ballerino, ed il ministro della guerra maestro di musica — come si è fatto finora. Io ne sono confortato: e con voi me ne congratulo, per quelli di parte vostra — un po' titubante su quelli di parte mia, che maggiormente si profertiscono come *les hommes du jour*, e gli uomini *provvidenziali!*

Leggiamo nel *Ravennate* del 31 dicembre: Abbiamo da Cesena che domenica sera, in seguito a questioni insorte fra i due partiti internazionale e repubblicano, avvenne una ribellione contro le Guardie di P. S. e martedì sera fu tirato un colpo di fucile nella cucina dell'Albergo al Leon d'oro; più tardi furono tirati altri colpi. Fra gli arrestati dicesi ve ne sia uno ferito ad una mano, di coltello. L'effervescenza è grande fra i due partiti, e si parla anche di un duello che doveva aver luogo ieri mattina.

ITALIA

Roma. L'on. Baccelli entrerà in funzione appena firmato il suo decreto di nomina. Egli dichiara che entrando nel ministero, porrà immediatamente due questioni, e cioè l'applicazione dell'estesa libertà d'insegnamento nelle Università, e l'accettazione del suffragio universale, avente per unica limitazione che l'elettore sappia scrivere la propria scheda. Tale dichiarazione cambia le probabilità dell'ordine del giorno relativo, che, accettato dal ministero, avrebbe una grande maggioranza. (*Secolo*)

— Depretis diramò una circolare colla raccomandazione di vigilare sull'esecuzione dei regolamenti per poter applicare ai funzionari negligenti le misure disciplinari.

— Magliani ha emanato una circolare per favorire la condizione degli impiegati al macinato, che dovranno venir licenziati in seguito all'abolizione del macinato stesso.

— Si dice che l'on. Baccelli, alla ripresa dei lavori parlamentari, provocherà, come ministro

e tirate, come questa che l'Italia è un paese artistico, resta sempre a suo danno una somma colossale di divertimenti e di perditempi che va sottratta al lavoro.

La somma poi cresce a dismisura se si contano innumerevoli altri luoghi e varie altre maniere di passare il tempo, o, come si dice, ingannarlo, questo uggioso nemico degli sciope-rati. E colla esposizione permanente di questa merce che noi abbiamo acquistato dai visitatori stranieri la rinomanza di *Nazione Carnevale, popolo di cantanti e ballerini*. La nostra prerogativa artistica è bella e buona fino a che è educativa e strumento di civiltà, ma è una vera disgrazia quando se ne abusa e la si perverte per farla servire all'ozio e a tutta la brutta figliuolanza di cui è gravida questa parola che si suol tradurre nel *dolce far niente*, attribuito non senza verità agli Italiani.

È vero che in questa nostra magagna c'è qualche cosa di ereditario. I governi assoluti non vedevano di mal occhio questa smania per i divertimenti. In fondo era un revellente che distraeva l'attività dei popoli dalle idee politiche e dal desiderio di cose nuove. In ciò se ne intendevano per bene. Ma non se ne intendono quei nostri governanti o amministratori che incoraggiano e sussidiano, e con ciò fomentano, questa passione deleteria del divertirsi, aprendo talora le casse pubbliche e scovando dal fondo qualche ruspo, se c'è; con che intendono farsi popolari e promotori di civiltà e decoro. È la popolarità e civiltà del *panem et circenses*. Se c'è chi si vuol divertire, lo faccia pure a onore e gloria della libertà, ma al suono delle sue ta-

dell'istruzione pubblica, un regio decreto per ritirare dalla Camera il progetto di legge che riguarda la riforma del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e, con altro regio decreto, si farà autorizzare a presentare un progetto di legge più radicale di riforma del Consiglio stesso (*G. d'Italia*).

— Molti giornali annunziano che è venuto in Roma il bar. di Rothschild e che ebbe un colloquio col Ministero delle Finanze per modificare in qualche parte la Convenzione col Governo del Prestito necessario ad abolire il corso forzoso.

A noi consta, dice l'*Opinione*, che il barone di Rothschild non è venuto e che al Ministero delle Finanze non si sa ch'egli debba venire.

— Nel loro viaggio in Sicilia, i Sovrani saranno accompagnati da trentatre dignitari della Corte, fra cui il generale De Sonnaz, i colonnelli Guidotti e Mantellini, il ministro della real Casa Visone, il senatore Panissera, il conte Frichignano di Castellengo, il generale Bertolè Viale, il marchese Di Villamarina e la duchessa Sforza Cesarini.

— Per la nomina del Baccelli a ministro, rimane vacante un posto di deputato professore. Sicché il Ratti potrebbe ripresentarsi nel secondo Collegio di Roma, già da lui rappresentato, e anzi assicurarsi che lo farà. (*Corr. della sera*)

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 30. La *République française* biasima acerbamente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per aver respinto la domanda d'ammissione dell'avvocato Protot, comunista, reduce da Noumea.

Il disastro della corazzata *Richelieu* nel porto di Tolone vuoi attribuire a negligenza della autorità. I giornali chiedono si faccia una severa inchiesta.

Lo stato di Bianqui è disperato. Il suo domicilio è tenuto celato.

— Il deputato Laisant non si è tenuto pago del voto della Camera e continua a dare della spia prussiana al Girardin. Egli scrive oggi nel suo giornale che il Girardin rimane sotto il peso di un dubbio schiacciante. E trovando che questo non è ancora abbastanza per la sua gloria, dà l'ospitalità a una lettera del marito della signora Graux, lettera nella quale questi pretende mantenere la verità delle allegazioni rin-facciate da lei al Girardin. Dicesi che il signor Arnaud de l'Ariège, la cui madre è una «spia prussiana» secondo la signora Graux, mentre egli è segretario del signor Gambetta, abbia mandato a sfidare il signor Graux.

Germania. Annunciano da Berlino che molto probabilmente la Commissione della difesa del paese, presieduta dal principe imperiale, non si occuperà solamente delle fortificazioni, ma anche del nuovo armamento dell'infanteria. La Commissione si radunerà in gennaio al ministero della guerra.

sche e non a spese dei contribuenti, alcuni dei quali intanto devono divertirsi a salvare la caldaia dall'uscire o dal commesso dell'esattore. È strana l'idea che hanno del decoro non pochi professori di civiltà. Secondo loro, il decoro d'un paese sta in ragione dei teatri, casin, sale allestite lussureggiamente per accogliere il maggior numero possibile di ozianti che fanno di notte giorno e di giorno notte. Si dirà che queste sono *catonerie*, anzi barbarie. Certo lo sarebbero, se si parlasse di quei divertimenti misurati ai quali prendono parte come giusto sollievo gli operosi dopo aver atteso con alacrità alle loro aziende e quando sentono bisogno di ricrearsi nelle allegrie temperate della sociale convivenza, ma non già se si tratta di quelle oziose nullaggini che fanno sovenire l'*ozio senza riposo* del Giusti, o il Gatto del Raiberti, che dopo aver dormito lunghe ore sul tetto al sole si sveglia alquanto, si sgranchia e sbadiglia, *riposandosi, per così dire, fra quel suo lungo riposo*.

Del resto è da sperare, secondo qualche sintomo che spunta qua e là, abbastanza spoccatamente, che cominci la più vantaggiosa e bella delle reazioni, la reazione del lavoro contro l'oziozaggine, e pigli piede l'opinione che il decoro d'un paese non cresce col numero e coll'addobbo dei teatri e dei casin, ma piuttosto colla frequenza alle biblioteche ed altri ritrovi letterari e scientifici, nonché col crescere il numero di quelli che all'alba si levano e scemano il numero di quelli che a quell'ora se ne vanno a dormire.

